

L'OPINIONE

DI ALDO DE FRANCESCO

Svimez, Sud sempre giù ma la ministra sbanda

Ancora una volta un "rapporto sul Sud", che ne segnala debolezza economica, carenza di lavoro qualificato, per intenderci, penalizzante soprattutto i giovani, incapace di includerli e dare al territorio una certezza di futuro

■ segue a pagina 39

Svimez, Sud sempre giù ma la ministra sbanda

e di competitività, ci riporta con i piedi per terra. Con la consueta puntualità di un equinozio, ogni primo di agosto, il "referto" della Svimez - non si può chiamare diversamente da "referto", contenendo l'esame di croniche patologie sociali di varia natura - inchioda le nostre istituzioni a numeri, a evidenze inconfutabili, a riflettere su ciò che necessario fare, da Roma all'ultimo Comune, e ancora su quanto non fatto e andrebbe fatto per non continuare ad avere un Mezzogiorno in ginocchio. Purtroppo questo Istituto di ricerca, voluto dal grande meridionalista Pasquale Saraceno, continua ad avere un particolare amaro destino: mentre rappresenta rigorosamente un quadro di criticità da risolvere per dar vita a un articolato riscatto del Sud, come sempre, è poi snobbato dalla politica, la quale addirittura se ne dimentica. Avessero i governi di ogni colore realizzato solo una minima parte di quanto indicato, il Sud sarebbe tra i primi d'Europa in ogni

comparto. Se questo ha riguardato infauste stagioni del passato, oggi non conforta, terrorizza invece la posizione confusa, ondivaga, indecifrabile del cosiddetto governo del cambiamento M5S - Lega. Si dirà che è ancora troppo presto per poterlo dire. Non è vero, anzi questo è il momento più giusto tanto più che i primi commenti a caldo al citato rapporto da parte della ministra Barbara Lezzi fanno venire i brividi per una recidiva approssimazione. Di fronte a un rapporto, frutto di severi studi e analisi, che ci dà un quadro di abbandoni, di povertà, di fughe preoccupanti dal Sud al Nord e in altri Paesi, con conseguenze di bibliche desertificazioni - e non più di una emigrazione storica incolta, ma di gente laureata con una voglia decisa di sfida da vivere altrove con maggiori opportunità - non si può continuare a fare demagogia. Cioè presumere, come ha fatto intendere la Lezzi, che questo quadro drammatico si possa risolvere con il varo urgente del "Reddito di Cit-

tadinanza", divenuto per i "grillini" una formula magica mentre non è altro che un espediente senza futuro. Invece di puntare subito su un pacchetto di priorità favorendo le vocazioni territoriali, il rilancio dell'agricoltura, il potenziamento dei servizi, un uso più corretto dei fondi europei, una seria formazione, la dotazione del territorio di grandi opere infrastrutturali, necessarie per attrarre rendere gli investitori, perché questo governo continua a balbettare? La ministra per il Sud sbanda e non si accorge che, con queste ricette estemporanee, non si va da nessuna parte. Basta allora con la demagogia, con opzioni di stampo oscurantista, mai prese in considerazione dai grandi meridionalisti storici ai nobel Modigliani e Amartya Sen nemmeno in momenti emergenziali: si scenda dalle nuvole per misurarsi seriamente con una realtà, alla quale si è promesso l'Eden e non resta, invece, che affidarsi alla Provvidenza.

ALDO DE FRANCESCO



L'INTERVISTA Carlo Costalli, presidente del Mcl, è intervenuto al XXXIX Meeting per l'Amicizia tra i popoli

«Al Sud servono lavoro degno e infrastrutture»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, è intervenuto alla XXXIX edizione del Meeting per l'Amicizia tra i popoli. Il Meeting nacque da un progetto di un gruppo di amici, aderenti a Comunione e Liberazione, che alla fine degli anni Settanta decisero di portare a Rimini tutto ciò che di ispirante si trovava nella cultura del tempo, per un incontro tra credenti appartenenti a diverse religioni all'insegna della convivenza, della pace e dell'amicizia tra popoli.

Presidente qual è il suo pensiero sullo sviluppo del paese con un'attenzione particolare al Mezzogiorno d'Italia?

«Lo scenario delineato poche settimane fa dal Rapporto **Svimez** sulle condizioni sociali ed economiche del Mezzogiorno è davvero drammatico. Per i cittadini del Sud non solo sono carenti (se non addirittura mancanti) i diritti fondamentali dalla sicurezza all'istruzione, ma si registrano anche pesanti diversità nei servizi pubblici. Il rapporto mostra dati preoccupanti: 600mila famiglie disoccupate, l'aumento dei "workingpoors" e la grande fuga all'estero di 1,8 milioni di persone, perlopiù giovani».

Secondo lei di che cosa ha bisogno il Sud?

«Certamente non di provvedimenti assistenziali, ma di infrastrutture che portino investimenti e lavoro, favoriscano il turismo e di un trasporto celere dei prodotti di qualità in agricoltura. Creare alta velocità ferroviaria, un sistema aeroportuale, banda ultra larga, università, centri di ricerca, start-up innovative; lavorare sulla competitività delle imprese offrendo opportunità di investimento anche attraverso politiche che incentivino le assunzioni a tempo indeterminato; creare nuovi posti di lavoro; ripristinare un sistema di legalità forte contrastando con tutti i mez-

zi e le risorse necessarie la criminalità organizzata e la corruzione, che di fatto sono un freno allo sviluppo dei territori: di questo ha bisogno il Mezzogiorno per non sprofondare».

A chi compete tutto questo?

«Alle istituzioni: ma è solo con politiche adeguate e fatti concreti che si possono realizzare, le chiacchiere sono utili solo alle campagne elettorali. Il nostro Mezzogiorno non può più permettersi chiacchiere né di sprecare altro tempo, altrimenti rischia di crollare irrimediabilmente in un baratro da cui difficilmente sarà possibile uscire».

Un'attenzione particolare merita l'Ilva.

«Assolutamente sì. Bisogna agire con urgenza e farla uscire dal pantano in cui è intrappolata, non dobbiamo dimenticare che è l'acciaieria più grande d'Italia e questa situazione di stallo ha ripercussioni enormi sull'economia, già precaria, del Sud. Ma non si può neanche chiedere di scegliere tra la salute e il lavoro, sono necessari investimenti e innovazione per il polo siderurgico ed il recupero del "lavoro degno": unica via per la realizzazione della persona umana e per un vero risveglio del Mezzogiorno».

Una delle battaglie fondamentali di Mcl è finalizzata proprio alla ricerca di un lavoro che sia "degn" e "umano".

«È una condizione imprescindibile e irrinunciabile per il lavoratore. Per questo è necessario anche combattere con tutte le nostre forze il caporalato, che rappresenta ormai da tempo la nuova frontiera della criminalità organizzata e l'avamposto della negazione del valore delle persone. La legalità nel lavoro è una questione essenziale per uno sviluppo armonico della società e per creare coesione sociale. Il lavoro nero e il lavoro illegale sono una drammatica piaga sociale e di esempi di "caporalato" brutale ne abbiamo avuti moltissimi nella nostra Italia. Purtroppo, spes-

so, è anche una risposta alla mancanza di lavoro: di "buon lavoro". Occorre dimostrare con i fatti che l'illegalità non è l'unica occasione per trovare un sostentamento per se stessi e per la propria famiglia. Si tratta, ancor prima che di una questione economica, di promuovere la dignità della persona: una dignità che non può essere barattata, né messa da parte, ma che va promossa concretamente».

Il resto del Paese non è che stia tanto meglio. È d'accordo?

«Siamo ancora nell'ultima fase della crisi e la ripresa è molto lenta e traina poco il lavoro. Per poter parlare di ripresa reale sono necessarie riforme strutturali vere, una politica industriale credibile e una maggiore attenzione al debito pubblico, si deve intervenire sull'accesso al credito e ridurre il cuneo fiscale. Si parla spesso di strategie per contrastare la disoccupazione giovanile, ma se non si rafforzano le imprese non è possibile creare posti di lavoro. Per creare occupazione si devono favorire gli investimenti e, per questo, occorrono infrastrutture efficienti, rapidità della giustizia civile, tasse più basse. Si deve liberare la società dai mille lacci che ne impediscono un sano sviluppo e liberare il potenziale del Paese, finora frenato da una burocrazia insostenibile, da un sistema del credito che ha perso il contatto con le realtà imprenditoriali di piccola e media dimensione».

A proposito di infrastrutture, che cosa ne pensa del paventato stop alla Tav?

«È l'espressione evidente di una mancanza di volontà di dotare il Paese di infrastrutture adeguate a sostenerne la crescita e la competitività. Sono intervenuto su questo tema a Torino ad un incontro con alcuni tecnici del settore trasporti, convocati per un confronto presso la sede piemontese del Mcl. Siamo consapevoli, sulla scorta del magistero del Papa, che questo sistema troppo improntato sul profitto vada rior-

mato, ma non lo si può fare fuggendo dalla sfida delle grandi opere. Ad esempio, non credo che dire no ad una nuova linea ferroviaria, così condannandoci a perpetrare la dipendenza dal trasporto su gomma, renda un grande servizio all'ambiente. Il rischio di fronte a cui ci troviamo, con ricadute concretissime non solo sui numeri macroeconomici ma anche nelle condizioni concrete di lavoratori e consumatori, è di isolarci dall'Europa e ridurre il nostro peso specifico sulle scenario globale. Una contraddizione non da poco per quanti si dichiarano sovranisti. Non si sta tenendo in adeguato conto delle prospettive

occupazionali e di chi nei cantieri sta già prestando la propria opera, spesso delegittimato da movimenti estremisti che ben poco hanno a che fare con le popolazioni dei territori interessati».

Allargando lo sguardo anche alle altre realizzazioni, che almeno parte del governo vorrebbe bloccare, su tematiche come la logistica e una maggior autosufficienza energetica: cosa ne pensa?

«Credo non si possa imboccare il sentiero ideologico della decrescita: essa infatti, con buona pace dei suoi sostenitori, ha ben poco di "felice"».

E sulla nazionalizzazione delle

Autostrade dopo il crollo del ponte Morandi a Genova?

«Sarebbe un "infausto" provvedimento che finirebbe per scaricare sui cittadini contribuenti i costi di inefficienze e di malagestione: non abbiamo bisogno di tornare a questo ma di un controllo dello Stato più severo, con priorità assoluta alla manutenzione e alla sicurezza, e di gestioni private che paghino e vengano sostituite se sbagliano o operano male».

Per concludere, che sta facendo la politica?

«Sta dimostrando la propria assenza di visione che, purtroppo, ci fa intravedere ancora più lontana la possibile ripresa del Paese».



● Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori





NEWS ▾

RUBRICHE ▾

PICS

OROSCOPO

FINESTRA SUL MONDO



Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro, diretto da Raffaele Barb...

WEEKEND

**key4biz**
dal 2002

27/8/2018 - S. Monica



HOME » INTERNET



I NUMERI

 Ascolta 

Mezzogiorno, come uscire dal 'tunnel' della crisi e tornare ad essere il centro del Mediterraneo



I numeri dicono che la situazione del Sud Italia peggiora anno dopo anno. Negli ultimi 16 anni, quasi due milioni di residenti hanno abbandonato il Sud: la metà sono giovani fra i 15 e i 35 anni.





di Antonio Saladino, Fondazione per la Sussidiarietà | 27 agosto 2018, ore 10:50



Il recente 'Rapporto Svimez 2018' sull'economia e la società del Mezzogiorno, all'interno del consueto ricco ventaglio di numeri e di analisi, ha posto in evidenza soprattutto un trend che ha assunto dimensioni preoccupanti e che non può più essere tollerato: l'impoverimento demografico che tocca tutto il Sud con conseguente perdita di capitale umano. Negli ultimi 16 anni, infatti, quasi due milioni di residenti hanno abbandonato il Sud: la metà sono giovani fra i 15 e i 35 anni, di cui quasi un quinto laureati e il 16% emigrati all'estero. Questi dati non possono non indurre ad alcune riflessioni.

Il danno antropologico

L'assoluta inefficienza, salvo rare eccezioni, del settore pubblico e delle amministrazioni statali, la carenza di controllo del territorio (sicurezza e rispetto delle regole) e il familismo amorale del Sud hanno provocato un grave danno antropologico o, per meglio dire, hanno nel tempo generato una mentalità chiusa rispetto alla realtà, poco ricettiva ai cambiamenti, a nuove esperienze e a nuove sfide. E' infatti drammaticamente percepibile tra i cittadini del Sud - siano essi adulti o giovani, ormai abituati e rassegnati a vivere nel pressapochismo - un atteggiamento quasi sempre passivo nell'affrontare il presente, un atteggiamento che genera molto spesso un disagio economico e sociale.

Si parla sempre di diritti, ma i doveri?

Il divario di produttività tra le aziende del Nord e quelle del Sud (la produttività di un lavoratore del Nord è mediamente superiore del 30% rispetto a quella di un lavoratore del Sud a parità di salario) è dovuto certamente a una serie di fattori endemici, più sfavorevoli, ma soprattutto a un comportamento passivo da parte di giovani e adulti nell'affrontare il presente, che sfocia nell'immobilismo: tutto è dovuto, anche il "diritto" a un lavoro, a un futuro migliore. E' lo Stato che ci deve pensare, per cui basta soltanto attendere che la realtà cambi, non è necessario lavorare e "lottare" per creare delle opportunità che permettano di crearsi un lavoro e di conquistare un domani migliore.

WIND TRE BUSINESS MYSHARE

Condividi Giga tra i tuoi device

aggiungi Galaxy A8

a partire da 6€ in più al mese

Purtroppo questa mentalità, assai radicata negli adulti, è stata trasmessa anche alle nuove generazioni, che sono così diventate più deboli e incapaci di desiderare, di sacrificarsi e di intraprendere per raggiungere degli obiettivi. Una

Video



Il 'Photoshop' dell'Intelligenza artificiale



Prodursela da soli rende 21-32 mila €

Alcuni proprietari di casa sono delusi per la fine del mercato tutelato delle bollette. Ma se spendi più di 40 € al mese in elettricità, ti conviene leggere queste 3 novità...

Leggi l'articolo su "Fotovoltaico per Te"





mentalità che si fa strada già nella scuola, dove spesso, con atteggiamenti paternalistici e accondiscendenti da parte di

insegnanti e famiglie, viene risparmiata ai giovani la fatica di apprendere, di conquistare una "meta", ovvero di crescere.

Superare l'emergenza educativa

Il deficit di "education" al Sud rappresenta una seria emergenza italiana. E' necessario investire con decisione sulla "lifelong learning" (formazione permanente) in un'ottica di apertura alla complessità del reale e con un'attenzione all'internazionalizzazione. Occorre, in particolare, "investire" sui giovani nella costruzione di nuove competenze, attivando una proficua sinergia tra scuola, università, enti formativi e aziende.

La sola formazione, tuttavia, cioè la mera trasmissione-acquisizione di abilità e competenze operative socialmente utili, non è sufficiente senza "educazione", intesa come "introduzione alla realtà totale", nel rispetto della libertà individuale. Tale concezione dell'educazione chiede di mettere al centro la persona: un soggetto da rispettare, un io che vuole crescere e che, per questo, deve essere favorito e aiutato nell'affrontare il presente. Come amava ripetere don **Luigi Giussani**, "La soluzione dei problemi che la vita pone non avviene direttamente affrontando i problemi, ma approfondendo la natura del soggetto". La vera educazione, che nasce dall'incontro tra due soggetti, da uomo a uomo, ha infatti ricadute evidenti sull'istruzione e, di conseguenza, sulla costruzione di un nuovo tessuto sociale: la vera educazione produce valori, dinamismo, passione, apertura agli altri, coraggio nell'affrontare le novità e volontà di cambiamento.

Un salutare processo di empowerment

Oggi tutti parlano di capitale umano e di educazione. Ma è fondamentale affrontare la questione a partire da risposte concrete, praticate, possibili, vive. Un "giovane cervello" non sceglie certo di restare al Sud per la prospettiva di poter contare su un "reddito di cittadinanza", né decide di rimanere a studiare nelle università meridionali, seppur di prestigio, se queste non offrono standard di qualità concorrenziali. Neppure la flat tax potrebbe contribuire al rilancio degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno dove il tessuto imprenditoriale, contrariamente a quanto accade al Nord, si presenta più debole e sfilacciato.

Il primo passo da compiere, dunque, è investire seriamente e concretamente sul capitale umano e sulle infrastrutture, oggi carenti e fatiscenti, come ha ben sottolineato il **Rapporto 2018 della Fondazione per la Sussidiarietà** dedicato ai giovani del Sud. E tale opzione può essere perseguita adeguatamente solo valorizzando le persone per farle crescere sia come soggetti, sia come professionisti realizzati nel proprio lavoro, al fine di favorire il successo individuale e dell'organizzazione di cui fanno parte, attraverso l'impegno, il desiderio e la passione. Solo così si può dar vita a un processo di empowerment, cioè di crescita, sia dell'individuo che del gruppo, fondato sull'incremento dell'autostima, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione, fattori che fanno emergere nel soggetto e nel gruppo la consapevolezza delle proprie potenzialità e delle proprie risorse.

Questo processo è in grado di portare al rovesciamento della percezione dei propri limiti, in vista del raggiungimento di risultati superiori alle proprie singole aspettative, generando una cultura orientata al positivo. Perché il Sud Italia deve porsi l'obiettivo e deve avere l'ambizione di tornare a essere, secondo un'intuizione

secolare e un dato geografico, "il centro" del Mediterraneo. Saprà, il Sud, cogliere questa occasione?

Guida al testamento

Richiedi gratuitamente la guida al testamento direttamente a casa tua fondazionefirc.it



© 2002-2018 Key4biz

ARTICOLO PRECEDENTE

Marco Bentivogli, il sindacalista che parla di blockchain. Sarà il nuovo leader della Sinistra?

ALTRE NEWS IN "INTERNET"

[Marco Bentivogli, il sindacalista che parla di blockchain. Sarà il nuovo leader della Sinistra?](#)

[LinkedIn e la funzione 'nascosta' per fare rete anche offline \(meeting e workshop\)](#)

[Il braccialetto elettronico è più un fastidio che una pena](#)

['Cina, inarrestabile la supremazia tecnologica nel mondo. Trump può solo rallentarla'](#)

[Microsoft indagata in Usa. Tangenti per vendere il software in Ungheria?](#)

News

[INTERNET](#)
[MEDIA](#)
[TELECOMS](#)
[ENERGIA](#)
[CYBERSECURITY](#)
[SMART CITY](#)
[ROBOT](#)
[GAMES](#)
[MAPPAMONDO](#)
[HOTSPOT](#)
[BIBLIOTECH](#)
[RECENSITI](#)
[INFOGRAFICHE](#)
[PICS](#)
[WHO IS WHO](#)
[VIDEO](#)
[STREAMING](#)
[OROSCOPO](#)

Rubriche

[APP4ITALY](#)
[ASSETPROTECTION](#)
[BREAKINGDIGITAL](#)
[CDTI FORUM](#)
[CITTADINI ATTIVI](#)
[COSA COMPRO](#)
[COSEDANONCREDERE](#)
[CROWD4FUND](#)
[DIGITAL CUSTOMER EXPERIENCE](#)
[DIGILAWYER](#)
[DIGITAL CRIME](#)
[DIGITAL EDUCATION](#)
[DIGITANOMALIE](#)
[DOMANDEIMPERTINENTI](#)
[EMAIL MARKETING TIPS](#)
[ENTERPRISE 4.0](#)
[ILPRINCIPENUDO](#)
[LEX DIGITAL](#)
[PADIGITALE](#)

[CHI SIAMO](#)
[COSA FACCIAMO](#)
[PARTNER](#)
[DAILYLETTER](#)
[PRIVACY POLICY](#)
[COOKIE POLICY](#)
[CONTATTI](#)

Seguici

